

[Approfondimento] Logica, linguaggio, informazione e bene comune. Tratti di economia d'azienda.

Giuseppe Galassi*

Sommario: 1. Principi ermeneutici e analisi linguistica - 2. Pragmatismo e determinazioni d'azienda - 3. Paradigma critico-interpretativo e sistemi informativi aziendali - 4. Informazione, realtà fisica e valore. - 5. Reinterpretazione dei valori d'azienda ed economia del benessere

Abstract

Il linguaggio gioca un ruolo fondamentale nella comprensione dei fenomeni e nella formazione della conoscenza. I linguaggi specializzati ed i modelli semplificati influenzano le osservazioni e concorrono a definire i confini del loro universo, non sono adattabili a operatori con diversi 'sistemi di valori' e di obiettivi, limitano le esperienze rilevanti e influenzano quelle in atto. Giuseppe Galassi sottolinea come l'ermeneutica, in quanto interpretazione di simboli, scritture, testi, trovi un fondamentale campo di applicazione nelle determinazioni quantitative d'azienda, che non conglobano tutta la realtà, non includono tutti gli accadimenti e riguardano informazioni in ordine ad 'entità' sempre più spesso 'costruite'. L'ermeneutica sottolinea la 'comprensione' per esprimere non solamente l'osservazione ma anche la traduzione dei 'significati consensuali'; l'accordo per il 'bene comune' è connesso alla 'persuasione' e la 'persuasione interpersonale' è essenziale per la 'credenza', ad evidenza cardine dell'attività umana. Le interazioni tra produttori ed utenti dell'informazione dipendono da 'ipertoni simbolici' del linguaggio e della necessaria interpretazione. L'orientamento è ai valori, non già e non tanto a condizioni fisiche, queste rilevanti per la comprensione della logica sottostante la produzione di valore e i livelli di 'potenziale di valore', quindi come aggancio per i giudizi di valore e per la fiducia nelle predizioni e opinioni. La fiducia è sempre più fondata sulla 'comprensione', 'divisibilità delle esperienze', 'stabilità dei rapporti di osservazione' e su 'strutture teoretiche integrate'. Il riorientamento e la reinterpretazione dei 'sistemi di valori d'azienda' e dei sistemi informativi è alla luce di tutte le classi di interessi convergenti nell'entità economica, inclusi i *diritti delle future generazioni*. Rilevante è la reinterpretazione delle *riserve di reddito*, dei mezzi di terzi, dell'area del capitale proprio come 'interesse sociale', delle attività come fattore di costo, ed altri contributi di fattori climatici, di assenza di pandemie, di conflitti armati e così via. La prerogativa di disposizione di risorse implica

* **Giuseppe Galassi**, già Professore Ordinario di Economia Aziendale, Università di Parma

responsabilità; l'accordo su definiti valori può essere difficile, non così l'accordo su azioni responsabili. Il momento ermeneutico in economia implica l'accettazione del 'paradigma interazionista', con enfasi su obiettivi, valori, rappresentazioni simboliche, interpretazioni, con riferimento a tutte le realtà 'costruite' per il soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi.

1. Principi ermeneutici e analisi linguistica

Di notevole interesse è l'applicazione di principi ermeneutici alle determinazioni d'azienda. Tradizionalmente l'*ermeneutica* è riferita al campo religioso e all'interpretazione delle 'scritture'. In via generale è applicata a ipotesi e a schemi di principi adottati; l'*esegesi* ha sovente riferimento all'applicazione di questi principi a casi concreti, e l'*omiletica* a metodi di organizzazione persuasiva a fini di insegnamento e proselitismo (si veda il termine 'Hermeneutics' su Wikipedia).

In ambito religioso l'evidenza esterna, oltre i 'testi', è di difficile acquisizione, sia per scarsità di contributi rilevanti da parte di 'storici secolari', sia perché l'archeologia offre limitato sostegno alla conoscenza e integrazione di nuove condizioni fisiche al riguardo.

Nelle questioni non religiose l'*interpretazione* pure orienta l'azione tramite le 'credenze' sull'efficacia delle interpretazioni e in questa area vi è tuttora accordo tra 'ermeneutica' e 'pragmatismo'; entrambi i movimenti attribuiscono alto valore alle singole entità individuali, segnatamente esseri umani; sono sensibili a situazioni specifiche e sorprendentemente si uniscono all'empirismo nella loro contrarietà a generalizzazioni e formulazione di ampie leggi inclusive, naturali o innaturali¹; sarcasticamente propongono spesso valori liberal-sociali fondati su ampie generalizzazioni circa i bisogni della condizione umana².

L'approccio ermeneutico pone chiaramente il *linguaggio* al centro della *comprensione* e della *conoscenza*. L'ermeneutica ricerca un ruolo più attivo per i 'sistemi di valori', i 'segnali di comunicazione' e le azioni per il perseguimento di obiettivi; in siffatta accezione l'ermeneutica è strettamente connessa, andando oltre, al pragmatismo, e racchiude i giudizi necessari per valutare i vari simboli linguistici in termini di loro attitudine a trasmettere 'valori sociali' e a coniugare obiettivi singoli individuali (Habermas, 1971; Ricoeur, 2016; Thomson, 1981).

L'analisi linguistica è rilevante unitamente alla tecnologia del computer, intelligenza artificiale (Mattessich & Galassi, 2000; Galassi & Mattessich, 2015).

¹ Correntemente la ricerca scientifica si muove nell'integrazione e generalizzazione, con scomparsa della datata separazione tra 'fatti' e 'valori'; non v'ha dubbio che l'insieme della 'conoscenza' e 'comprensione' umana spesso ha progredito a piccoli passi, ma le sintesi, come le connessioni e relazioni, sono essenziali; di fatto compito della filosofia è sempre stato lo sviluppo e integrazione della conoscenza (cf. Galassi 1987), anche se in tempi recenti vari Autori sono entrati nel dominio di scienze più particolareggiate. Mentre ogni cosa nel reame mentale possa non essere connessa a definiti concetti, chiaro è che compito maggiore dell'investigazione filosofica è aiutare a valutare lo spostamento dei confini quando questi cambiano in risposta alla *nuova informazione*.

² William James (1948) è, tra i pragmatisti, il più vicino alla posizione ermeneutica e i suoi criteri per determinare se una teoria è operativa sono meno empiricamente fondati di quelli propri di Dewey (1938) e ancor meno di quelli della prospettiva empirico analitica di Pierce (1883/1983).

Distorsioni e limitazioni degli strumenti linguistici influenzano il contenuto e la struttura dell'*informazione* stessa, quindi la gamma e ricchezza delle interpretazioni dell'utente dell'*informazione*. Gli strumenti linguistici non solamente limitano anche la ricchezza delle *informazioni*, messaggi, ma vanno attentamente considerati i loro non ben definiti confini e i loro molteplici significati³.

L'interpretazione è altamente soggettiva e deve tener conto delle probabili conseguenze per altre 'entità' e così ritorna alla relativa rilevanza dei confronti e giudizi interpersonali; ad evidenza include molto di più della semplice osservazione dei dati e degli schemi emergenti. L'ermeneutica sottolinea l'impiego del termine *comprensione* per esprimere non solamente l'osservazione ma anche la traduzione nei significati *consensuali*. Questi, quando combinati con l'ambiente mentale del ricevente, costituiscono conoscenza di gradi variabili di *credibilità* (Hendrickson & William, 2004: 50 ss).

Ermeneuti e pragmatisti argomentano che la comunicazione esige qualche accordo circa il significato dei simboli; è appropriato, se non necessario, uno schema allegorico 'secolare'. Le determinazioni d'azienda, come le *scritture*, aspirano a trasmettere messaggi 'semi-intelligibili', non ovvi nel significato letterale o solito delle parole (Caselli, 1995a). Va da sé che le aziende, come gli studiosi di ermeneutica debbono osservare le determinazioni e interpretarle nei termini della loro propria 'comprensione' e dei bisogni; ad esempio, l'impresa interpreta il 'reddito netto' in uno schema di 'acquisizione' di ricchezza e di 'benessere'⁴ (Galassi, 2020): per il cristiano osservante al simbolo verbale 'regno di Dio' è attribuito significato in termini di aspettative intorno alle condizioni e ai premi conseguenti alla propria fede (Bruni, 2012; 2019).

Epperò v'hanno significative differenze e necessarie modificazioni. Le determinazioni d'azienda aspirano a impiegare simboli costanti con provvedimenti per variazioni nelle grandezze delle quantità e talora per cambiamenti nei dati non quantitativi, qualità. Le 'scritture' dicono alcuni essere stabili, non modificabili per sempre, eternità; può essere che le parole restino invariate, ma la maggior parte dei semantici sottolineano spostamenti nei significati delle parole al cambiare delle condizioni 'sociali'. Ciò consentirebbe nuove 'interpretazioni' per affrontare differenti

³ L'enfasi ermeneutica comporta una relazione aliena tra due parti, chi invia e chi riceve l'*informazione* 'oggettivizzata', non ovvia nel significato fisico e sposta l'intero processo nel campo della fisica, termine strano per gli ermeneuti, che solitamente hanno un approccio altamente soggettivo. Nell'intero processo l'*informazione* soffre poi all'inizio per problemi di codificazione, di disturbo nella trasmissione, e alla fine da problemi di interpretazione.

⁴ Si considerino le due fondamentali *informazioni* di estrema sintesi: la misurazione del potenziale del benessere, *patrimonio*, inclusivo del *capitale* umano, e le variazioni periodiche di tale potenziale, *reddito*. Il controllo di queste complesse grandezze e delle prospettive situazioni economiche e finanziarie d'impresa deve essere su due livelli: innanzi tutto controllo dei particolari simboli impiegati, ad es. quantità e fonti dei contributi alla 'produzione di valore', classi di diritti e responsabilità sui mezzi propri e di terzi, ma è anche necessario valutare l'adeguatezza dei simboli di 'produzione del valore' alle *aspettative della società in generale*. Il concetto di 'potenziale di servizi' può risalire alla controversia capitale-reddito, per cui il controllo doveva esaminare ciascun investimento per determinare se questo aggiungeva nuovo potenziale o semplicemente conservava le aspettative di valore del livello precedente (per le relazioni capitale-reddito v. Galassi, 1980).

'condizioni sociali' tramite la ritenzione della struttura simbolica e il cambiamento dei significati associati ai simboli.

2. Pragmatismo e determinazioni d'azienda

Secondo recenti interpretazioni i 'profeti biblici' erano interpreti di breve periodo che aiutavano ad adattare le parole immutate delle 'scritture', di Dio, a 'condizioni sociali' locali, svolgendo la funzione di *reinterpretazione* delle rigide scritture su una maggior base 'situazionale', condannando ufficialmente i significati multipli, *polisemia*, delle parole originali.

Anche le determinazioni d'azienda seguono, in certa misura, siffatto percorso; attualmente, rispetto tempi passati, il termine 'attività', componenti positivi del patrimonio, è ampliato con inclusione di nuove voci, come 'crediti d'imposta', inesistenti in un precedente ambiente d'impresa e il termine 'passività', componenti negativi del patrimonio, comprende ora alcuni elementi, ad es. 'leasing a lungo termine' e 'benefici post pensionamento', non inclusi in precedenti definizioni.

Alcuni economisti, con elevato grado di soggettività, trattano gli accadimenti fisici come eventi più o meno casuali, fortuiti, e osservano la professione come veicolo per realizzare utili 'metafore', *allegorie* secolari. Certamente i loro obiettivi non sono limitati a migliorare il benessere economico in senso ordinario, obiettivi che esigono costante *reinterpretazione* per promuovere il 'bene comune' (Caselli et al., 2024; Coda 2020; 2023; Zappa, 1962).

In ordine al perseguimento del 'bene comune', i concetti di 'oggettività' e della dicotomia 'vero-falso' si fondano, logicamente ed empiricamente, su accordi e l'accordo a sua volta è sempre strettamente connesso alla *persuasione*, che entra nella formazione delle *credenze* circa la realtà, aiutando a forgiare la visione del mondo⁵.

I compiti ordinari della 'persuasione' sono di grande rilievo anche nel campo della logica ove l'operatore logico è stato educato per accettare la metodologia della logica e per fondare la sua 'credenza' sulle prove logiche. Si sente a proprio agio solamente con valide conclusioni; forma le sue 'credenze', e perciò i suoi giudizi, applicando le regole della logica alle situazioni in atto. Allora la determinazione di 'vero' e 'falso' si fonda su giudizi, e la 'credenza' segue la valida applicazione di regole logiche a premesse accoglibili.

Il campo 'critico-interpretativo' argomenta che il dominio rilevante dell'ermeneutica è un'espansione dell'area della pragmatica, parzialmente abbandonata dai 'linguisti' e lasciata agli psicologi perché trattassero dell'influsso dei

⁵ Nelle scienze sociali la completa 'oggettività' è di difficile acquisizione; è questione di grado, con differenti sfumature. Poiché la verità assoluta è difficilmente raggiungibile, l'"oggettività", anche in tutte le discipline scientifiche, raramente è 'pura', ed è solitamente contaminata da qualche elemento umano. La teoria crepuscolare della luce di Newton nel diciottesimo secolo fu accettata come altamente oggettiva, mentre oggi, alla luce della teoria della luce basata sulle 'onde-quantum', la teoria di Newton appare meno oggettiva e solo parzialmente vera.

simboli interpretati su gli esseri umani⁶. La 'persuasione interpersonale' è essenziale per determinare la 'credenza', ad evidenza cardine dell'attività umana⁷; così economisti e sociologi sono entrati nel dibattito, diventando pertanto basilari i concetti di 'ideologia', 'sistemi di credenza', e 'valori sociali'.

La posizione 'critico-interpretativa' dice dell'insufficienza della produzione scientifica e che nelle determinazioni di azienda vanno considerati l'interpretazione del linguaggio, l'interesse sociale e un insieme di altre variabili sociologiche e psicologiche, tenuto conto delle 'premesse di valore', delle attitudini, sia intrasoggettive che intersoggettive; la conoscenza proviene dall'esperienza e l'analista, interagisce con il suo universo, posizione che risale anche a Weber e Marx, e quando libero da vincoli scientifici, l'investigatore tende a 'reificare' teorie e linguaggi per impiegare liberamente 'realità costruite' e adattare un insieme di valori generalmente 'anti-sistema'. Ad evidenza, le interazioni tra produttori di *informazioni* e utenti dell'*informazione* dipendono da 'ipertoni' simbolici del linguaggio e dalla necessaria interpretazione.

3. Paradigma critico-interpretativo e sistemi informativi aziendali

L'ermeneutica e il 'decostruzionismo'⁸ dipendono da *metafore*⁹ e dall'interpretazioni di *analogie*. La prospettiva metaforica sottolinea dunque le

⁶ Per la Scuola Critico-Interpretativa e una visione 'post-moderna' si veda, tra i molti Autori, Burrell e Morgan (1979); Morgan (1983); Tinker (1985); Arrington e Schweiker (1992). Particolarmente rappresentativa di questa letteratura critica è l'opera di Tinker ove argomenta che 'fondamenti economici' come 'teoria dell'agenzia' e 'teoria del costo di transazione' sono dominati da 'inclinazioni ideologiche'. Le basi filosofiche di questi Autori sono in Habermas (1978) e altri scrittori Marxisti, e sono vicini al 'decostruzionismo', che respinge la nozione di 'verità', sostituendola con quella di 'ideologia' e 'punto di vista'. Questo gruppo sottolinea che il *sistema informativo*, la contabilità, non sono strumenti neutrali, ma attivamente impegnati nel conflitto sociale e nel controllo inter-classi. È in favore della ricerca come critica sociale e sottolinea l'inseparabilità dell'interesse economico, sociale e politico.

⁷ Ad esempio, il processo di controllo è strettamente connesso all' 'analogia interpersonale' (Galassi 2019). I controllori si sentono a proprio agio con le 'credenze inferenziali' quando altri controllori interpretano i risultati in maniera simile. Il bisogno di un *consenso* e di uno scambio interpersonale è postulato da tutti coloro che accettano *l'approccio dell'accordo sociale per l'oggettività e metodologia scientifica*. L'attributo della conoscenza scientifica richiede che tutte le proposizioni della scienza empirica siano capaci di verifica con riferimento all'*evidenza* che è pubblica, cioè che può essere assicurata da differenti osservatori e non dipende principalmente da un singolo osservatore.

⁸ Il 'decostruzionismo' *sostiene* che il discorso e il *consenso* da un aperto dibattito è meglio della stretta aderenza ad ogni concetto, incluso le spiegazioni scientifiche, ipotesi peraltro tutte da provare e forse non dimostrabile in senso generale.

Consegue che le forme accettate di argomentazione hanno priorità rispetto le definizioni e che le regole della logica sono meno rilevanti delle flessibili interpretazioni dei simboli linguistici con significati multipli e della combinazione di diverse interpretazioni, tenuto però presente l'*indeterminazione e vaghezza dei relativi valori* (Hendrickson & William, 2004: 57-76).

⁹ Quando il pensiero diventa troppo astratto e potrebbe essere scarsamente significativo vi è l'impiego conscio o inconscio delle 'metafore' che rendono termini non familiari comprensibili a mezzo di idee familiari (Masini 1961:2; 16; *passim*). Una 'metafora' utilizza le similarità strutturali, ma una delle sue più creative funzioni è di giocare sulle 'similarità e ambiguità strutturali' (non solamente nella scienza, ma anche in letteratura e nelle arti); e nel tempo presente gli 'analoghi' dell'*informazione* incontrati in

‘analogie’ e l’espressione in linguaggio comune, non già le definizioni assolute; porta alle semplificazioni, ai surrogati, ai significati multipli, alle approssimazioni. Ad esempio, i concetti di *reddito* diventano espressioni linguistiche correlate ad attese di valori circa il ‘benessere’ invece che a precise definizioni con i loro unici significati.

La produzione di *informazioni* è in forma di ‘metafore’ ed è l’attesa interpretazione di queste metafore, unitamente alla scelta degli obiettivi, che costituisce il *focus* della disciplina e professione.

La maggior parte dei produttori di *informazioni* sono a proprio agio con il concetto di ‘fatti’ e di ‘costruzioni mentali’. Le ‘attività’ probabilmente sono per essi ‘reali’ e ‘fattuali’, come i concetti sociologici di ‘gruppi’, di ‘ruoli’ o le costruzioni psicologiche di ‘caratteristiche’ e ‘risposte’. Sono orientati ai valori (non già e non tanto, come suddetto, alle costruzioni fisiche). Per essi la relazione rilevante definitoria di un’attività è il suo valore in un definito contesto, non tanto la specie di ‘condizione produttiva’, tangibile o intangibile, o altro ancora. Le determinazioni di azienda, come in fisica e in biologia, non conglobano tutta la realtà, non includono tutti gli accadimenti, e non incorporano tutte le interpretazioni¹⁰.

Giova ricordare al riguardo che nel secolo scorso la ricerca scientifica ha in generale abbandonato l’enfasi sull’osservazione di modelli fisici, sulla ‘sostanza’, sulle ‘cose’, oggetti, in favore di una differente ‘fiducia’ fondata sulla ‘comprensione’ e ‘divisibilità delle esperienze’. L’evidenza di concetti come *realtà* (Mattessich, 2014a; Mattessich & Galassi, 2015) ed *esistenza* è radicalmente cambiata, dipendendo ora la ‘credenza’ da molteplici più variabili rispetto all’ ‘osservazione vincolata’; la ricerca scientifica è diventata più ‘metafisica’, e, al pari della religione, dipende al presente principalmente dal concetto, talora molto criticato, di *fede*; tratto caratteristico è poi che la ricerca cambia prontamente le sue conclusioni, tenuto conto che, attraverso tutta la sua storia, ha conservato la fiducia nella sua metodologia, abbandonando la stretta aderenza al metodo scientifico ed espandendo le vie per la ‘comprensione’ e la ‘conoscenza’.

Con riguardo all’*informazione*, in particolare nella seconda metà del secolo scorso, grande applicazione ebbe la tecnologia del computer (Caselli, 2023; Galassi & Mattessich, 2015), il linguaggio matematico e la ‘teoria della probabilità’. Economisti generali, economisti aziendali, scienziati del management, aggiunsero rigide ipotesi comportamentiste (Caselli, 1966) quanto a massimizzazione dell’ ‘utilità’, razionalità, abilità a combinare ‘credenze probabilistiche’, in risposta a ‘inputs’, in reazione a ‘shocks’ e così via, elaborando modelli altamente astratti in una pretesa ‘teoria

biologia, neurologia, linguistica, scienza del computer, e così via, sono esempi della funzione stimolatrice delle ‘metafore’. In una teoria scientifica l’enfasi è sull’acquisizione della più chiara e ampia descrizione strutturale dell’oggetto o evento reale. Un illuminante esempio è nell’*onion model of reality*, OMR, di Richard Mattessich (1995: 43-48).

¹⁰ D’altro lato la ‘ricerca operativa’ tende a costruire modelli e discutere il loro isomorfismo a supposti *reali stati di natura* in particolare accezione; ciò può essere posizione interpretativa perché prepara modelli – strutture linguistiche con o senza linguaggio matematico – che rappresentano la realtà. Tuttavia, la maggior parte della ‘ricerca operativa’ e della elegante ‘scienza del management’ tendono a pensare primamente in termini di adattamento dei modelli a dati esterni piuttosto che alla costruzione della realtà. I ‘realisti originali’ pensano fermamente che il mondo sia indipendente e che la ricerca competente possa catturare i suoi rilevanti aspetti in reti sensoriali.

generale' di comportamento aziendale e individuale; si pensi alle sofisticate strutture informative di Butterworth (1968), Christensen e Demski (2003), Christensen e Feltham (2003; 2005), e molti altri. Trattasi di investigazioni stilisticamente eleganti ma di limitata estensione, senza inclusione di possibili alternative, perché fondate, ad esempio, su modelli economici standard, con ipotesi comportamentiste eccessivamente vincolanti, proprie di soggetti economici razionali, addestrati a reagire all'*informazione* secondo schemi estremi di proprio interesse personale e di controllo esasperato (Galassi, 2011).

Di fatto costituiscono linguaggi specializzati, in sé stessi problematici, che influenzano così le osservazioni economiche e concorrono a definire la 'realtà' del loro universo, non dicendo della misura in cui i modelli stessi influenzano ogni analista che li applica a dati empirici. Non forgiare 'teorie generali' perché non adattabili a operatori con diversi 'sistemi di valori' e con obiettivi non massimizzanti; non tengono conto degli organi decisionali che reagiscono alla nuova *informazione* in maniera non predefinita (si veda ampiamente Mattessich, 2008: cap. 19).

Per la scuola 'critico-interpretativa' (v. *supra*) il *modello informativo* medesimo, così come una semplice ipotesi, limita le esperienze rilevanti e influenza quelle in atto. In senso lato il modello è poi ridefinito finché o diventa la realtà stessa o condiziona fortemente ciò che l'operatore considera l'essenza della realtà; punto focale è che il linguaggio, anche e segnatamente in economia e in sociologia, è momento problematico, variabile notevole in tutte le investigazioni, e che i modelli scelti esigono sovente rettifiche per gli effetti del linguaggio nel necessario processo di 'interpretazione'.

L'*interpretazione* del reale porta poi ad osservare molteplici realtà (anche molteplici universi, nell'accezione di Mattessich e Galassi, 2016), realtà multidimensionali che emergono in risposta a differenti situazioni. In generale la moderna epistemologia, e ancor più il paradigma critico-interpretativo, libera dalla necessità di ancorare la realtà, l'esistenza, come suddetto, a qualche 'base fisica'. Gli stessi fisici hanno abbandonato o severamente modificato, già molto tempo fa, concetti come 'sostanza', 'oggetto', e così via, sostituiti con concetti fondati sulla stabilità dei rapporti di osservazione e su identificabili, comprensibili, *strutture teoretiche integrate* (Mattessich & Galassi 2016)¹¹. Ad evidenza non vi è ragione alcuna di un unico fondamento per tutte le interpretazioni, rilevazioni, corrispondenze e così via. In effetti questo assunto può essere fuorviante; per l'evidenza che il fondamento fisico non è essenziale per utili referenti del mondo reale si pensi alle applicazioni matematiche alla psicologia, alla sociologia, e segnatamente all'economia).

¹¹ Il dogma del 'riduzionismo' concepisce una gerarchia di discipline scientifiche ultimamente riducibili alle nozioni primitive della fisica. L'implicazione che ogni cosa può essere 'ridotta' a fenomeni fisici, nel senso di trascurare i 'salti evolutivi' della realtà, trova oppositori che respingono il riduzionismo perché vede tutto il mondo riducibile alle leggi della fisica, senza spazio per le così dette 'proprietà emergenti', che adducono a una migliore comprensione della realtà totale (vedi Mattessich 2014: 4.2).

4. Informazione, realtà fisica e valore

In altre parole, per molti economisti generali ed economisti aziendali (Masini, 1979: 112 ss.; 163) esistono innanzi tutto valori; la rilevanza della realtà fisica è per comprendere la logica sottostante della 'produzione di valore' e i livelli di 'potenziale di valore'¹²; ad esempio, i movimenti delle scorte di magazzino, rimanenze di esercizio, servono come aggancio per giudizi di valore e per promuovere fiducia nelle predizioni e opinioni.

E la classificazione tra attività 'tangibili' e 'intangibili' è connessa alla fiducia nei valori determinati più che all'aspetto fisico delle 'condizioni produttive', fiducia che è la fonte dei previsti ricavi e redditi. Il concetto di 'condizioni produttive' è in economia tra i concetti più astratti, e in via generale in ogni campo (Galassi, 2015); ciò implica astrazione da tutti gli aspetti, ad eccezione delle predizioni di flussi dei contributi, benefici. Il concetto di ricavo e *a fortiori* il concetto di reddito, come incremento netto della ricchezza per effetto della gestione, sono sul medesimo grado di astrazione.

Va rilevato che le nozioni di reddito e 'patrimonio netto' non sono concetti empiricamente vuoti e che essi, i loro valori, come pure quelli di componenti positivi e negativi del patrimonio, hanno i corrispondenti referenti nella 'realtà sociale'. Sterling (1989) nega lo stato di realtà alle nozioni economiche e contabili, come reddito, patrimonio e così via, asserendo che, con rare eccezioni, i 'numerali' contabili, concetti, non rappresentano fenomeni, alcun fenomeno, e che non esistono fenomeni che corrispondono alla maggior parte dei 'numerali' che appaiono nelle estreme intesi di esercizio. La risposta di Richard Mattessich (1955:3) a questi dubbi è stato lo sviluppo dell'Onion Model of Reality, OMR, ove dimostra la natura evolutiva di tali fenomeni, con l'affermazione che la questione di "cosa è reale?" va formulata in termini "cosa è reale su quale livello di realtà?".

Secondo Carnap (1934), e altri 'positivisti logici', il significato di un'espressione simbolica dipende dalla conoscenza delle condizioni per le quali l'espressione è appropriata o meno; ciò però non è possibile senza valori e giudizi di valore (Tarski, 1956)¹³.

La posizione pragmatica considera i linguaggi come evoluzione dai bisogni dell'ordine sociale e per l'influsso che il linguaggio a sua volta ha sulla realtà sociale e complessiva; nelle determinazioni di azienda da questa prospettiva le 'attività', componenti positivi del patrimonio, come entità costruite, sono primamente correlate ad attese di benefici, servizi, e solamente di rado hanno una ferma solida base nella 'realtà. Ad es. il costo è sacrificio e il connesso evento diventa la realtà invece di un

¹² Per la discussione su astrazione, teoria e fatti si veda Zappa (1956, tomo primo: 12, ss.); sulle quantità astratte come 'reddito' e 'patrimonio netto' cf. Azzini (1982:110-14); Ferrero (1968: 289-96); Galassi (1978: 34); Masini (1979: 109-12); Onida (1963: 467-75).

¹³ Quanto alla controversia sulla 'polisemia', Bertrand Russel e seguaci postulano precisione nelle definizioni e significati non ambigui, perciò difendono una logica formale parzialmente separata da accenti psicologici; così oppongono i filosofi del 'linguaggio comune' all'interpretazione, comprensione ermeneutica. Wittgenstein nella sua evoluzione, rinascita (*Investigazioni filosofiche* 1953), conserva il suo dualismo, ma si ritira in generale da illustrazioni, somiglianze e analogie. Tutti i logici tentano di bandire le ambiguità nella fase interpretativa della semantica e della pragmatica.

surrogato; il reddito, come valore incrementale, all'osservazione soggettiva di un operatore può essere subordinato alle variazioni di più 'oggettivi' valori di mercato.

La tradizionale posizione dell'ermeneutica, come interpretazione di simboli, di 'scritture', di testi, si sposa anche con l'interesse alla formazione di questi testi. Le informazioni sono strettamente connesse alle scelte di classi di interesse poiché è impossibile il riferimento a tutto l'universo umano. Vanno attentamente considerate, e anche modificate, le interpretazioni degli utenti dell'informazione, i loro modi di rispondere ai simboli e le loro probabili risposte alle informazioni aziendali, per conformarsi alle rappresentazioni che i prospetti informativi possono trasmettere. Differenti utenti significano diverse interpretazioni e cambiamenti nelle conseguenti decisioni, tenuto presente che nella realtà effettuale v'hanno molteplici classi, gruppi, d'interesse e che l'aderenza a un singolo gruppo può essere fuorviante (Papa Francesco, 2020; 2023; Caselli, 1991; 2014; Gaglione & Girardo, 2022; e per un'acuta esegesi di encicliche papali, vedi Masini, 1964).

Dunque, nelle determinazioni di azienda si producono continuamente prospetti, 'scritti', 'testi' con contenuto informativo, che necessitano di interpretazione e che in risposta possono modificare i comportamenti e i 'sistemi di valori' (Galassi, 2021), tenuto presente l'interesse all' 'omiletica', arte di presentare l'informazione e incoraggiare il consenso tra coloro che svolgono l'interpretazione.

L' 'economia del benessere', sia generale che aziendale, ha da molto tempo riguardato criticamente la non coincidenza tra costi aziendali e costi sociali, le attese e i diritti di informazioni utili e attendibili per tutte le classi di interessi, sia interni che esterni, istituzionali e non; e maggiormente, in tempi relativamente recenti, tratta anche dei bilanci 'sociali' e 'ambientali', delle contabilità e dei sistemi informativi che non offrono grandezze significative riguardo ai trasferimenti e conflitti intergenerazionali.

5. Reinterpretazione dei valori d'azienda ed economia del benessere

Un possibile miglioramento e *riorientamento* dei *sistemi informativi* sta nell'estensione e incorporazione nell'entità economica, aziendale, settoriale, nazionale, continentale, di maggiori classi di interessi, che riflettono più ampie responsabilità. Ad esempio, le riserve di reddito, di valore, potrebbero riguardarsi come un 'interesse indiviso' di tutte le classi di interessi, i protagonisti, convergenti nell'entità economica; in ottica di riorientamento e con riferimento alle estreme sintesi di esercizio, una lieve estensione potrebbe trattare l'area del 'capitale proprio' come un 'interesse sociale', laddove una revisione estensiva significherebbe una completa reinterpretazione dei *sistemi informativi*, delle estreme sintesi di esercizio, in particolare nell'area dei mezzi propri e dei mezzi di terzi, che potrebbe evidenziare anche gli interessi accumulati dei collaboratori di ogni ordine e grado, dei fornitori, clienti, enti pubblici, ambientalisti, come pure i creditori in accezione ristretta, inclusi i *diritti delle future generazioni*.

Anche le 'attività' vanno reinterpretate; il sostenimento di un costo per l'acquisizione di una 'condizione produttiva', essendo destinato ad estinzione, non si

presta a reinterpretazione; ogni vantaggio e contributo differenziale per l'azienda (Galassi, 1974), entità economica, è base migliore di definizione. Tra l'altro l'ipotesi tradizionale che i fattori di costo contribuiscono solamente nella misura del costo storico medesimo è nella migliore accezione discutibile; si pensi ai contributi di fattori climatici favorevoli, di stabilità di governi, di assenza di pandemie e di conflitti armati, di organismo personale laborioso e solerte. Si pensi ancora al contributo involontario della clientela, talora fuorviata da messaggi pubblicitari inaccurati o, peggio, con fornitura di prodotti e servizi mediocri. In breve, e in sintesi si pensi all'imputazione del *nuovo valore* totalmente a singole classi di interessi o all'entità nella sua unità (Caselli, 1995b).

I valori originali o anche 'i valori correnti di mercato', con certezza vanno reinterpretati così come vanno attentamente considerati principi e regole differenti per rilevare le variazioni delle quantità soggettive, stimate e congetturate. I benefici e le prerogative di disporre e impiegare risorse solitamente implica responsabilità, anche per la loro conservazione e integrità (Turker, 2020). L'accordo su specifici valori può essere difficile o impossibile, non così invece l'accordo su azioni responsabili¹⁴

Il *linguaggio* delle determinazioni quantitative d'azienda talora considera sinergici potenziali di valore attraverso le rilevazioni, ad esempio, dell'avviamento d'impresa e le quotazioni dei prezzi di mercato; i *prospetti reddituali* si avvicinano al raggiungimento di obiettivi in un definito intervallo temporale, in un esercizio. L' 'interpretazione' poi, *apprezzamento critico*, va sulle generali condizioni economico-finanziarie di impresa, proprie di questi periodi, esercizi passati, e particolarmente sulla predizione delle prospettiche condizioni future e sulla determinazione di una gamma di valori economico-finanziari attesi. Tutte queste valutazioni sono strettamente connesse a accadimenti entro il *linguaggio informativo* e contabile.

Vero è che questi episodi di *informazione* e contabili sono espressi e misurati in termini di 'surrogati', ad esempio, elementi negativi del patrimonio si fondano su vicende legali; il 'ricavo' è termine contabile talora misurato tramite rilevazione nella fatturazione, episodio generalmente riconosciuto con ampia applicazione. Un 'costo di esercizio', variazione negativa di esercizio, è specifica costruzione contabile, connesso al concetto più ampiamente accettato di 'valore comune a più esercizi'. Il concetto di 'mercato' è una più ampia costruzione che i concetti contabili concorrono a definire e misurare. Nelle determinazioni quantitative aziendali, in generale, vicende *informative* e contabili molto specializzate invariabilmente sono correlate a concetti più generalmente accettati, modificati per renderli operativi.

Il maggior orientamento ai 'fatti' (posizione che vede gli 'eventi sociali' come 'cose', 'oggetti') è ad esempio nella diffusa distinzione di grande momento tra 'attività tangibili' e 'attività intangibili' ma che spesso offusca il problema dell'evidenza per la

¹⁴ Non certamente nuovo o innovativo è l'enunciato che le aziende sono responsabili per la conservazione dell'ambiente nelle sue particolari caratteristiche, dimensioni e costituenti della 'natura'. Le aziende conservano in via ordinaria le loro voci capitali imputandole ai singoli periodi, variazioni negative di esercizio, costituendo di fatto tali oneri 'indiretti trasferimenti' poiché la copertura è con realizzati ricavi dai clienti, agendo come *clearing house* per ulteriori distribuzioni; ricevono così notevoli benefici economici, 'produzione di valore', con l'obbligo di conservare, in senso intrinseco, i contributi offerti dalla società e dall'ambiente in generale (cf. Galassi 2023; Rolston 2020; Wiesmeth 2022).

determinazione del valore, tenuto conto dell'esigenza di esperienze identificabili di aiuto alla formazione dei 'giudizi' e all'emergere delle 'credenze'. Talora il *linguaggio* dei *sistemi informativi* e contabili è semplicemente inetto a offrire una base per utili interpretazioni; in altri casi il *linguaggio* deve essere combinato con altre rappresentazioni, costruzioni simboliche, ad es. note a lato, note a piè di pagina, che usano il più vasto linguaggio della cultura, prima di coerenti interpretazioni. Si pensi anche alle costruzioni come 'riserve improprie' per rischi specifici o definite contingenze e alle 'riserve proprie' di *reddito*, come costruzioni che arricchiscono il *linguaggio informativo* e contabile aiutando a trasmettere 'credenze probabilistiche'.

Senza riferimento a *sistemi informativi* che tengano conto di problemi di *costi per le future generazioni*, del deterioramento ambientale, dell'estetica e dell'etica in generale, vero è che molteplici dimensioni economico-finanziarie e operative possono essere elaborate con integrazioni supplementari alle tradizionali metodologie di rilevazione, tipicamente in scrittura doppia, come, ad esempio, i 'tassi di progresso verso gli obiettivi', e con un'ampia gamma di operazioni, concetti e strumenti propri di altre discipline, come la fisica; ciò configura un secondo derivato *sistema informativo*, sistema di conti, una specie di *scrittura tripla*, come offerto dalla *triple-entry bookkeeping* e dal *income momentum* del Prof. Yuji Ijiri (1982; 1989).

Chiaro è che il *momento ermeneutico* in economia generale e in economia aziendale sta nell'area dell'"interazionismo simbolico"¹⁵, dal campo strettamente connesso della sociologia, con enfasi sugli obiettivi, valori, rappresentazioni simboliche, interpretazioni, e lo sviluppo di tutte le specie di realtà costruite per favorire e soddisfare i bisogni individuali e collettivi.

L'accettazione dei *sistemi informativi* e della contabilità come *linguaggio* problematico implica l'accettazione del *paradigma interazionista* (per le relazioni tra *informazione* e interazione cf. Mattessich 2014: 162-165); molti trattano, ad esempio, i concetti contabili come *metafore*, diseguate per indurre risposte atte a facilitare la tensione dell'utente dell'*informazione* e realizzare dati desiderabili. La realtà, il mondo da rappresentare, è lungi da una semplice struttura costituita da impressioni sensoriali fisiche. È invece un sistema di relazioni soggettivamente costruite; così il concetto di *reddito* si suppone rappresenti variazioni, cambiamenti, qualcosa che potrebbe essere definito *benessere*. Ancora, la programmazione aziendale implica una rete di relazioni, supposte predicibili, e il connesso concetto di controllo implica che in qualche maniera questa rete possa essere manipolata in linea con queste predizioni.

¹⁵ L' 'interazionismo simbolico' costituisce una continuazione in sociologia e psicologia del pensiero pragmatista di William James, che pone l'accento sulla formazione dei significati nelle azioni umane, sottolineando la specie pluralistica della società, il relativismo culturale e sociale delle norme e delle regole etiche e sociali. L'assunto cardine è che la nostra capacità conoscitiva è evoluta geneticamente attraverso costante interazione con il mondo esterno. Anche se la nostra conoscenza è ipotetica e aperta alla correzione, i nostri strumenti per conoscere la realtà non sono limitati alla *ragione* e all'*esperienza sensoriale* (come pure alle loro estensioni tecniche).

Bibliografia

- Arrington, C. E., & Schweiker, W. (1992). The rhetoric and rationality of accounting research. *Accounting, Organizations and Society*, 17(6), 511-533.
- Azzini, L. (1982). *Istituzioni di economia d'azienda*. Giuffrè Editore, Milano.
- Becchetti, L., Bruni, L., and Zamagni, S. (2020) *The microeconomics of wellbeing and sustainability: recasting the economics*. Giappichelli Editore, Torino.
- Bruni, L. (2012). *The genesis and ethos of the market*. Palgrave Macmillan, London.
- Bruni, L. (2019). *The economy of salvation. Ethical and anthropological foundations of market relations in the first two books of the bible*. Springer Publishing, New York.
- Burrell, L. and Morgan, G. (1979). *Sociological paradigms and organizational analysis: Elements in the sociology of corporate life*. Heinemann, London.
- Butterworth, J. E. (1967). *Accounting systems and management decisions: an analysis of the role of information in the managerial decision process*, Doctoral dissertation, Berkeley, CA: University of California.
- Carnap, R. (1934). *The logical syntax of language*. Kegan Paul, London.
- Caselli, L. (1966). *Teoria dell'organizzazione e processi decisionali nell'impresa*. Giappichelli Editore, Torino.
- Caselli, L. (1991). Democrazia industriale: Le coordinate etiche della partecipazione. Una riflessione ai margini della Centesimus Annus. *Economia e politica industriale*, (1991/70).
- Caselli, L. (1995a). *Le parole dell'impresa. Guida alla lettura del cambiamento*. Franco Angeli, Documenti Isvet, Milano.
- Caselli, L. (1995b). La produzione e la distribuzione del valore. Accademia Italiana di Economia Aziendale, *Le aziende non profit tra stato e mercato*, Roma, Atti del Convegno 28-30 settembre.
- Caselli, L. (2014). Dalla Caritas in Veritate un messaggio di fiducia e speranza, in Cafferata, R. (a cura di), *Contributi di studio della Dottrina Sociale della Chiesa*. Aracne, Roma.
- Caselli, L. (2023). La scienza e la tecnologia interpellate dall'etica. Il ruolo dell'Università, *Impresa Progetto – Electronic Journal of Management*, 1.
- Caselli, L., Coda, V., Donna, G., Ferrando, P. M. (2024). L'impresa che vogliamo. Una nuova impresa in una nuova economia, *Impresa Progetto – Electronic Journal of Management*, 1.
- Christensen, P. O., & Feltham, G. (2003). *Economics of accounting: Information in markets* (Vol. 1). Springer Science & Business Media.
- Christensen, P. O., & Feltham, G. (2005). *Economics of accounting: Performance evaluation* (Vol. 2). Springer Science & Business Media.
- Christensen, J. A. and Demski, J. S. (2003). *Accounting theory: an information content perspective*. McGraw-Hill, New York.
- Coda, V. (2020). Lo scopo dell'impresa. *Impresa Progetto – Electronic Journal of Management*, 3, 1-26.
- Coda, V. (2023). *Spirito d'impresa. Innescare e sostenere un fiorente dinamismo*. Egea, Milano.
- Dewey, T. (1938). *Logic. The theory of Inquiry*. Henry Holt and Co., New York.

- Feltham, G. A. (1968). The value of information. *The Accounting Review*, 43(4), 684-696.
- Ferrando, P. M. (2023). Etica e governance dei processi di produzione ed utilizzo del sapere scientifico e tecnologico, *Impresa Progetto - Electronic Journal of Management*, 1.
- Ferrero, G. (1968). *Istituzioni di economia d'azienda*. Giuffrè Editore, Milano.
- Gaglione, M. and Girardo, M. (2022). *The economy of Francesco. Il racconto dei protagonisti per una nuova economia*. Vita e Pensiero, Milano.
- Galassi, G. (1974). *Misurazioni differenziali, misurazioni globali e decisioni d'azienda*. Giuffrè Editore, Milano.
- Galassi, G. (1978). *Sistemi contabili assiomatici e sistemi teorici deduttivi. Prime proposizioni per una teoria generale della ragioneria*. Patron Editore, Bologna.
- Galassi, G. (1980). Capital-income relations. A critical analysis, in Accademia Italiana di Economia Aziendale, *Gino Zappa. Founder of concern economics*, Bologna, 25-49.
- Galassi, G. (1987). Economia dell'informazione ed economia della conoscenza: recenti sviluppi metodologici, in *Scritti di economia aziendale per Egidio Giannessi*. Pacini Editore, Pisa.
- Galassi, G. (2011). The foundations of information economics, decisions and *economia aziendale*, in Alver J., ed., *Business analysis, accounting, taxes and auditing*, Tallin University of Technology, School of Economics and Business Administration, Tallin, 61-69.
- Galassi, G. (2015). Valore, reddito e condizioni produttive endogene ed esogene. *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, 115(4-6), 116-127.
- Galassi, G. (2019). Epistemological aspects of the economic control, *De Computis. Spanish Review of Accounting History* 16 (1), 31-48.
- Galassi, G. (2020) Economic income, historical costing income and conservatism. An integrated approach, *De Computis. Spanish Review of Accounting History* 17 (2), 28-42.
- Galassi, G. (2021). Systems of values, ethical systems and sustainability. The economic-social 'entity' values', *De Computis. Spanish Review of Accounting History*, 18 (1), 186-291.
- Galassi, G. (2023). Environment, ethics, and entity economics, *economia aziendale*. Historical and ontological aspects, *De Computis. Spanish Review of Accounting History*, 20 (2): 29-47.
- Galassi, G. and Mattessich, R. (2015). Some clarification to the evolution of the electronic spreadsheet, *Journal of Emerging Technologies in Accounting*, 12,1-7.
- Habermas, J. (1971). *Knowledge and human interests*. Beacon Press, Boston.
- Hendrickson, H. S. and Williams, P. F. (2004). *Accounting theory. Essays by Carl Thomas Devine*. Routledge, London and New York.
- Ijiri, Y. (1982). *Triple-entry-bookkeeping and income momentum*, Sarasota, American Accounting Association.
- Ijiri, Y. (1989). *Momentum accounting and triple-entry bookkeeping. Exploring the dynamic structure of accounting measurements*. American Accounting Association, Sarasota.
- James, W. (1948). *Essays in pragmatism*. Hafner Publishing Co., New York.

- Masini, C. (1961). *L'ipotesi nella dottrina e nelle determinazioni dell'economia di azienda*, Giuffrè Editore, Milano.
- Masini, C. (1964). *La struttura dell'impresa*, Giuffrè Editore, Milano.
- Masini, C. (1979). *Lavoro e risparmio. Economia d'azienda* (prima edizione 1968). Utet, Torino.
- Mattessich, R. (1995). *Critique of accounting. Examination of the foundations and normative structure of an applied discipline*. Quorum Books, Westport.
- Mattessich, R. (2008). *Two hundred years of accounting research. An international survey of personalities, ideas and publications (from the beginning of the nineteenth century to the beginning of the twenty-first century)*. Routledge, London and New York.
- Mattessich, R. (2014a). *Reality and accounting. Ontological explorations in the economic and social sciences*. Routledge, London and New York.
- Mattessich, R. (2014b). No substance without process, no process without substance, and neither without energy: some thoughts and extensions on Whitehead and the endurants (continuants) v. perdurants (occurents) controversy, *Process Studies, Supplements* 19: 1-36.
- Mattessich, R. and Galassi G. (2000). History of the spreadsheet: From matrix accounting to budget simulation and computerization, *Accounting and history. A selection of the papers presented at the 8th world congress of accounting historians*, Madrid: 203-32.
- Mattessich, R. and Galassi, G. (2015). On the interdependence of basic concepts: substance and space, time and change, and consciousness, *Process studies Supplement, 20*, 1-17.
- Mattessich, R. and Galassi, G. (2016). Speculative science ("fairy tale science") in physics, cosmology, and economics, *De Computis. Spanish Review of Accounting History*, 25, 20-34.
- Morgan, G. (1983). *Beyond methods: strategies for social research*, Sage, Beverly Hills.
- Onida, P. (1963). *Economia d'azienda*. Utet, Torino.
- Papa Francesco (2020). *Fratelli tutti. On brotherhood and social friendship*: Retrieved December 15, 2020 from [https:// www.papalencyclical.net](https://www.papalencyclical.net).
- Papa Francesco (2023). *Laudate Deum. A tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica*. Libreria Editrice Vaticana, Roma.
- Pierce, C. S. (1883/1983). *Studies in logic*. John Benjamins Pub. Co., Amsterdam and Philadelphia.
- Ricoeur, P. (2016). *Hermeneutics and the human sciences: essays on language, action, and interpretation*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Rolston, H. (2020). *A new environmental ethics. The next millennium for life on earth*. Routledge, London.
- Schweitzer, M. and Galassi, G. (2012). German and Italian contributions to business ethics, *Contabilità e Cultura Aziendale*. RIREA, XII, 1, Roma: 61-95.
- Sterling, R. R. (1989). Teaching the correspondence concept, *Issues in Accounting Education*, 4, 82-93.
- Tarski, A. (1956). *Logic, semantics, metamathematics*. Clarendon Press, Oxford.

- Thomson, J. B. (1981). *Critical hermeneutics: a study in the thought of Paul Ricoeur and Jurgen Habermas*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Tinker, A. (1985). *Paper prophets*, New York: Praeger.
- Turker, D. (2020). *Managing social responsibility. Functional strategies, decisions and practices*. Springer, New York.
- Wiesmeth, H. (2022). *Environmental economics. Theory and policy in equilibrium*. Springer, Dordrecht.
- Wikipedia (2025) 'Hermeneutics': <https://en.wikipedia.org/wiki/hermeneutics>.
- Wittgenstein, L. von (1953). *Philosophical investigations*. Blackwell, Oxford.
- Zappa, G. (1956-1957). *Le produzioni nell'economia delle imprese*, tomi I, II, III, Giuffrè Editore, Milano.
- Zappa, G. (1962). *Leconomia delle aziende di consumo* (opera postuma). Giuffrè Editore, Milano.